

# Conservatorio, nel «Salmo» di Aldo Finzi l'angoscia mortale di un perseguitato

■ Tra i lavacri di Fiuggi, le offerte di piazze cittadine e i vaniloqui delle onorevoli nipoti, non è inopportuno ricordare anche chi è morto perseguitato dal fascismo.

Al Conservatorio, in un concerto dedicato al trimillenario di Gerusalemme, si è ascoltato per la prima volta un monumentale *Salmo per coro e orchestra*, composto nel 1944 da Aldo Finzi mentre si nascondeva per sottrarsi alla deportazione. Poco dopo, il 7 febbraio 1945, moriva e veniva sepolto sotto falso nome. Dal '38 le esecuzioni delle sue musiche, al pari delle opere di tanti altri ebrei o «nemici», erano proibite e, dopo la liberazio-

ne, altri vennero alla ribalta.

Ora, Gian Paolo Sanzogno, con l'Orchestra giovanile «Giuseppe Verdi» e il Coro Filarmonico diretto da Mino Bordignon, hanno riportato alla luce la sua ultima partitura compiendo un'azione tanto meritoria quanto carica di angoscia. Questa musica comunica la passione di un autentico artista che, in condizioni terribili, vuole ancora esprimersi, ma non potremo mai sapere che cosa ci avrebbe dato il musicista, dotato di intelligenza e di mestiere, se la persecuzione non l'avesse costretto all'isolamento e poi condotto alla tomba. Il *Salmo*,

con il suo vibrante appello, ci dice che l'ingiustizia non potrà venire riparata.

Al lavoro del Finzi, accolto con vivi applausi, faceva corona un programma e realizzato con finezza: la rara *Lustspiel Ouverture* di Busoni, l'elegante collana liederistica delle *Nuits d'été* di Berlioz intonate con stile da Laura Crescentini, e la smagliante Sinfonia in re minore di Franck che ha impegnato a fondo gli archi e i fiati dell'orchestra giovanile.

Il pubblico, foitissimo, ha tributato un meritato successo al direttore e agli interpreti.

— Rubens Tedeschi